

SUOR BIANCA MANSOLDO

- nata ad Arcole (VR) il 29.09.1921
- entrata nell'Istituto il 02.11.1938
- ammessa al Noviziato il 17.08.1939
- alla prima Professione il 14.08.1941
- alla Professione perpetua il 07.10.1946
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 12.03.2014 alle ore 15.20
- sepolta a Castelletto



Emma aveva la freschezza di una diciassettenne quando maturò la decisione di consacrarsi al Signore nell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia; giovanissima ma non inesperta della realtà della vita, non inconsapevole della serietà richiesta da certe importanti decisioni. Inserita, già da alcuni anni, presso una famiglia cui prestava servizio domestico, allenata al lavoro e al sacrificio fin da fanciulla, aveva rivelato e consolidato quella naturale disposizione alla bontà, alla mitezza, alla docilità, alla fedeltà, che aveva ricevuto dalla sua religiosa famiglia e che avrebbe segnato la personalità della futura suor Bianca.

Pronunciato il suo "sì" al Signore nella professione religiosa, si adoperò a renderlo attivo e operante nella quotidiana dedizione di tutta se stessa. Fu sorella umile e discreta, pronta all'obbedienza che le chiedeva spesso il sacrificio del trasferimento da una comunità all'altra. Sostò brevemente a Rimini, Padova, Montegiberto (FM), Longarone (BL) e in altre località delle province venete e lombarde; la tappa più lunga fu Adro (BS) dove i quasi 18 anni ivi trascorsi la resero persona familiare e dove ebbe la gioia di far crescere i virgulti di future vocazioni sacerdotali e religiose. In ogni comunità scopriva immediatamente gli aspetti positivi delle persone, della vita fraterna, di ogni realtà intorno a lei, ne dava comunicazione ai superiori e ringraziava di ogni attenzione a suo riguardo, di ogni disposizione presa.

Il suo carattere gioviale la rendeva presenza amabile tra le sorelle e con tutte le persone; se il buon senso e l'innata saggezza le permettevano di inserirsi senza troppe difficoltà nei vari servizi, si manteneva pronta ad apprendere, anche frequentando specifici corsi, quelle abilità e competenze che davano spessore di qualità al suo operare. Nella scuola materna, come assistente prima e in seguito maestra, rivelò squisita arte di educatrice, capace di intuire il ricco potenziale infantile, di orientare e accompagnare verso il bello e il buono. E, con la scuola, la parrocchia nelle sue molteplici espressioni e attività, diventava l'habitat naturale dove suor Bianca poteva riversare l'abbondanza della grazia che il contatto con il Signore le assicurava. Le persone in primis, le famiglie e gli anziani erano il riferimento della sua premura e attenzione, ma anche la chiesa, la casa di Dio, portava i segni del decoro che lei sapeva creare; c'è chi ricorda, in particolare, le impeccabili composizioni floreali uscite dalle sue mani. Sollecita e infaticabile sempre, sapeva nascondere dietro un inalterabile sorriso, le immancabili prove e le sofferenze fisiche causate da una salute precaria.

"Sempre più comprendo – diceva – che è la sofferenza che ci distacca da questo mondo e ci santifica". Persona estroversa sì, rivolta agli altri, ma non dimentica del suo cammino spirituale, cammino che condivideva profondamente con il fratello religioso francescano, padre Leandro, stroncato nel pieno del suo vigore da imperdonabile morbo e ricordato anche dai confratelli per la sua solida santità.

Nel 2004, dopo sempre più frequenti ricoveri e periodi di convalescenza, suor Bianca fu accolta nell'infermeria di Castelletto, mantenendo inalterato, anche tra visibili sofferenze, il tratto fine e il volto sereno che trasmetteva gratitudine per ogni gesto di attenzione alla sua persona. Sempre, fino all'ultimo delle sua resistenza, ha continuato a stringere fra le mani la corona del rosario, tangibile

segno di quella ininterrotta preghiera che la manteneva in unione con Dio. In questo atteggiamento di preghiera venne ad incontrarla il Signore che la univa a sé nelle nozze eterne.